

Prodi: «Le primarie rafforzano l'Unione»

Il giorno dopo. Gli elettori di centrosinistra ci credono Di Pietro: «Introduciamole per legge». Novità e conferme

di Wanda Marra / Roma

«UNA GARANZIA di fronte a cambiamenti che in questo momento nessuno nella coalizione vuole». Così Romano Prodi il giorno dopo valuta l'esito delle primarie, mandando anche un messaggio chiaro a chi continua a spingere verso il grande centro. «Le

primarie sono ormai diventate parte integrante della coalizione del centrosinistra, un cemento fondamentale per la nostra coalizione, per renderla più forte e quindi capace di governare», spiega il Premier. Il test delle consultazioni per l'Unione è ampiamente superato, con un'affluenza alta al di là delle previsioni. A imporsi, soprattutto i candidati dell'Ulivo, con qualche sorpresa. Marta Vincenzi (Ds), ex Presidente della Provincia, vincitrice a Genova con il 60% dei voti, e il ritorno, a Palermo, di Leoluca Orlando, trionfatore con il 71,7%: questo l'esito nelle due città principali. A Reggio Calabria vince l'ex assessore comu-

nale, Eduardo Lamberti Castronuovo con il 53% dei voti, all'Aquila il diessino Massimo Cialente con il 33,4% che ha dovuto sfidare ben 6 candidati, a Como il consigliere regionale lombardo della Margherita Luca Gaffuri con il 69,7%. A Lucca l'ex presidente della Provin-

cia, Andrea Tagliacchi, sostenuto da Ds e Margherita vince con il 50,3% dei voti, mentre l'assessore provinciale Patrizia Casagrande, che ottiene il 70% dei consensi, sarà il candidato uscito dalle primarie dei Ds alle elezioni provinciali di Ancona. A La Spezia il candidato sindaco sarà il diessino Massimo Federici con l'84,36% dei consensi, mentre lotterà per la presidenza della Provincia Marino Fiasella (Dl). A Carrara a sorpresa vince il candidato dello Sdi, l'assessore comunale Angelo Zubbani, con il 48,29% dei voti. Buona l'affluenza ai seggi dell'Unione: oltre 35mila elettori a Genova, 19mila a Paler-

mo, 10mila a Carrara e oltre 6mila a Reggio Calabria. Soddisfazione per l'esito delle primarie in tutto il centrosinistra. Di Pietro afferma che dovrebbero essere introdotte per legge. Le definisce l'«atto fondativo» della coalizione Migliore. «L'Unità dell'Unione che è presupposto e esito delle primarie non può che uscire rafforzata», chiosa il «padre» delle consultazioni, Parisi. Augurandosi «che i partiti, che in qualche situazione, hanno preferito vivere la competizione primaria come un'occasione ulteriore per conte di parte, colgano la lezione di unità che viene dagli elettori».



Una donna dopo il voto per le primarie dell'Unione, domenica a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

I vincitori delle primarie dell'Ulivo						
GENOVA 60% Marta Vincenzi Diessina, europarlamentare, candidata dell'Ulivo (insegnante prima, presidente poi), è stata consigliere comunale ma anche la prima donna presidente della Provincia.	PALERMO 72% Leoluca Orlando Ha governato la città per quasi vent'anni. È stato Dc, poi protagonista della «Primavera di Palermo». Nel 2001 ha sfidato Cuffaro alle elezioni, perdendo. Per anni esce dalla scena politica, poi si è avvicinato a Margherita e Idv.	REGGIO CALABRIA 53% Eduardo L. Castronuovo Presidente di Sviluppo Calabria, ex assessore comunale con il sindaco Falcomatà, è stato candidato dall'Unione.	L'AQUILA 33% Massimo Cialente Deputato Ds, ha battuto nell'urna tre candidati della Margherita e due rappresentanti di movimenti civici. Ora dice: «È una vittoria di tutto il centrosinistra».	COMO 70% Luca Gaffuri Commercialista e revisore dei conti (anche all'azienda ospedaliera s. Anna), è nato nel 1966. Nel 2005 è consigliere regionale. È stato coordinatore provinciale della Margherita e consigliere comunale di Como per il Partito Popolare.	LUCCA 50% Andrea Tagliacchi Diessino, già presidente della Provincia, è il candidato di Ds e Margherita e da una fetta di società civile. Più volte consigliere comunale a Castelnuovo Garfagnana, è membro della segreteria regionale Ds, di cui è stato responsabile di sanità e no-profit.	CARRARA 48% Angelo Zubbani Segretario provinciale e leader regionale dello Sdi da due anni, dal 1990 è consigliere comunale prima, poi vice sindaco di Carrara; è stato presidente dell'Apt e consigliere comunale Sdi. Dal 2000 è assessore all'urbanistica del Comune di Carrara.

A Carrara Zubbani unisce i socialisti E vince

di Vladimiro Frulletti

«Sono contento, adesso insieme a tutta l'Unione parte la sfida per vincere le elezioni e governare Carrara». Angelo Zubbani, assessore dello Sdi, non si scompone nemmeno nel giorno del suo trionfo. Sotto il palazzo del Comune stringe mani, allarga un timido sorriso e poi va in ufficio. Però il suo nome adesso spunta anche al di là delle Alpi Apuane. È nelle dichiarazioni di tutti i dirigenti socialisti: il segretario Boselli parla di «Carrara come tappa importante per la futura Unità socialista». Bobo Craxi sottolinea che «cancellare il partito Socialista dalla mappa politica del Paese fu un errore». De Michelis, segretario del Nuovo Psi, vede «una nuova centralità socialista». Una delle ragioni della vittoria a sorpresa del socialista Zubbani è nell'aver ricomposto per una domenica la diaspora post Psi. Qui il Garofano è sempre stato forte e potente. Nel 1990 alle comunali contava più di 10mila voti, pari al 22,7%. Il diluvio di Tangentopoli li ha dispersi, ma non sono scomparsi. Assieme a Zubbani c'è anche il Nuovo Psi e Lucio Barani. L'ex sindaco di Aulla che, tra l'inaugurazione di un ufficio comunale antimalocchio e un divieto di sosta alle prostitute, ha «de-dipietrizzato» il comune lunigianese (con tanto di «mani pulite» lorde di sangue sul cartello), e innalzato una statua a Craxi. Con Zubbani si sono schierati anche i socialisti finiti in Forza Italia, uno di loro ha mandato a casa dei suoi elettori una lettera con un euro per votare alle primarie. Ma con Zubbani soprattutto si sono ritrovati 4mila 800 cittadini di Carrara (più del 48% dei 10mila votanti). Il candidato di Ds, Dl e Prc, il segretario provinciale della Quercia Gian Maria Nardi, si è fermato al 40%. E Elena Beisso (Idv, Verdi e Pdc) al 12%. Sconfitta inaspettata che ha spinto il segretario regionale Ds Andrea Manciuoli a convocare ieri a Carrara una riunione. Manciuoli spiega la sconfitta con «un malessere accumulato negli anni». Da quando c'è l'elezione diretta i Ds hanno cambiato sindaco a ogni legislatura. Tre volte, questa sarebbe stata la quarta. Manciuoli comunque riconosce il successo di Zubbani «al quale da oggi va tutto il sostegno dei Ds».

L'INTERVISTA MARTA VINCENZI La candidata dell'Unione a Genova: i conflitti si risolvono con il confronto. Occorre un forte impegno civile

«Molte mi dicono: finalmente una donna...»

di Eduardo Di Biasi / Roma

Ha preso oltre 21mila voti sui 35.296 disponibili. Con il 60% dei consensi Marta Vincenzi, ha vinto le primarie di Genova, distanziando nettamente gli altri due contendenti, Stefano Zara (9.063 preferenze) e Edoardo Sanguineti (che si è fermato a 5.048).

È stata la prima presidente di Provincia in Italia, da domenica è anche la prima donna ad aver vinto le primarie dell'Unione in una grande città...

«Al livello mondiale è un buon momento per noi - detesto chi parla a nome delle donne - pensiamo a quello che è accaduto al Congresso americano con Nancy Pelosi, o quello che sta succedendo in Francia con Ségolène Royal, o anche con la Merkel in Germania. Un segnale che ho raccolto sia al livello europeo che a Genova. Mi pare sia un segnale forte anche aver visto alle primarie dell'Unione tante donne, tante mie concittadine che con orgoglio mi dicevano: «Finalmente una donna»».

Oltre che con le donne, i dati ci dicono che lei ha preso tantissimi voti nelle periferie: a Voltri, a Pegli, a Sestri, a Rivarolo...
«Questo è per me il segnale più importante perché abbiamo puntato molto a cercare di ricostruire un dialogo che proprio dalle periferie, dalla qualità della vita, arrivasse a tutta la città. Serve un salto. La politica deve fare un salto per mettere i cittadini al centro. Le primarie, da questo punto di vista, sono uno strumento incredibile. Il compito della politica è quello di riportare tra i cittadini il dibattito. Le scelte non possono essere

Resta forte il ruolo dei partiti, purché siano radicati nel territorio e riescano a tener vivo il dialogo con i cittadini

calate sul territorio. I conflitti vanno risolti con il confronto».

In questa idea della politica che ruolo devono avere i partiti?

«Il ruolo che hanno nella Costituzione. Le forze organizzate devono continuare a radicarsi sul territorio ed ad avere un dialogo con i cittadini. Occorre un forte impegno civico: queste primarie lo hanno fatto emergere. Questo non vuol dire che i partiti non abbiano bisogno di rinnovarsi, ma sarà un cammino da fare assieme con i cittadini, anche attraverso il governo di questa città».

E come si fa?

«Dobbiamo attivare nuovi canali di partecipazione attraverso il dialogo. Proprio come è accaduto in questa competizione. Le primarie di Genova non sono state solo una corsa al candidato, ma hanno attivato un confronto con i cittadini sulle nostre idee per la città. Le persone devono essere messe al centro dell'azione politica, tanto sulle scelte strategiche che su quelle che riguardano la vita di tutti i giorni. Basta rispetto reciproco. L'unica regola è che, dopo il confronto, devono esserci le decisioni».

È stata eletta a concorrere come

candidato sindaco del centrosinistra da oltre 21 mila persone. Si sente investita di una maggiore responsabilità?

«I cittadini non ci hanno detto solo chi era il loro candidato. Ci hanno anche confermato che approvano la nostra proposta politica. La proposta politica dell'Unione. Certo che sento la responsabilità del voto delle primarie. Così come sento di dover rispettare chi si è calato nel dibattito pubblico di questi mesi».

Suo marito, scherzando, ha detto che non l'avrebbe votata, così sarebbe rimasta ancora a Bruxelles almeno tre giorni a settimana...

«Credo che mi dovrà sopportare qui a Genova per diverso tempo».

Mio marito si rassegni: non torno a Bruxelles. Dovrà sopportarmi qui a Genova ancora per un po'

MODENA

A Novi vince Turci candidata del Prc

Sorprendente la vittoria di Luisa Turci a Novi, provincia di Modena. Candidata di Rifondazione e Verdi, ha ottenuto 898 voti (37,4%); Stefania Contri, sostenuta da Ds e Margherita, ha ottenuto 836 voti (34,8%); Giampaolo Travasani 434 (18,1%); Riccardo Bassi 234 (9,7%). Il coordinatore della segreteria provinciale dei Ds, Davide Baruffi, annuncia «una riflessione autocritica». La corsa del nostro candidato, dice, «è stata penalizzata dalle divisioni del campo riformista che si è presentato con tre diverse candidature». Certo, ammette, «è stato un grande evento di partecipazione democratica», e «l'affluenza è stata superiore alle primarie di Prodi». Ora Ds e Ulivo sosterranno Turci con forza e «costruiranno con lei una squadra vincente per le amministrative di maggio».

L'eterno ritorno di Leoluca Orlando. «È la pelle dei palermitani...»

Gli elettori di centrosinistra gli hanno tributato un trionfo. La città spera in un nuovo rinascimento, soprattutto la periferia

di Sandra Amurri

Perché ha vinto Orlando? «Perché lui è Palermo. È la pelle dei palermitani. È uno che parla il tedesco, ma quando va alla Vucciria parla il dialetto. E quando dice che ti aiuta lo fa. Se a un palermitano gli dici che lo aiuti e poi te lo scordi hai chiuso per sempre e se non te lo scordi resti nel suo cuore per sempre». Cambiano le voci nelle periferie di Palermo, il giorno dopo le primarie, ma le parole no, quelle dicono tutte la stessa cosa. Allo Zen alla Vucciria, alla Zisa, a Borgo Nuovo dove il centro-sinistra viene «accusato» di aver fatto mancare la sua voce e anche i suoi gesti c'è voglia di tornare a sperare, di tornare a sentirsi parte della città, protagonisti

della vita della città come ai vecchi tempi quando a Palermo si respirava, a dispetto delle stagioni che mutavano, sempre, quel vento frizzante della Primavera, la Primavera di Orlando. E lui il sindaco- padre di quel risveglio - è rimasto nel cuore e nella testa della gente comune. Nessuno lo ha dimenticato. Il ricordo di quel suo stare vicino alle persone e ai loro bisogni, di interpretare i loro sogni traducendoli in realtà è così vivo e forte che ora è spinto dall'esito delle primarie per tornare ad essere vissuto. C'è chi lo definisce il Veltroni palermitano. E chi ripensando alle cooperative degli ex detenuti e alle assunzioni dei lavoratori socialmente utili, scaturiti dal suo cilindro, dice: «È il

sindaco che ha restituito dignità a tanti uomini e a tante donne ai margini della società».

«È il sindaco che ha restituito dignità a tanti uomini e a tante donne ai margini della società»

rurale targata Gianfranco Micciché. Inoltre su di lui pesa una profezia non di poco conto da queste parti. Tradizione vuole che durante la Festa di Santa Rosalia il sindaco sul carro debba gridare: «Viva Palermo e Santa Rosalia». Ma quest'anno, al momento di farlo il microfono di Cammarata si è rotto e il sindaco è rimasto senza voce. «È questo Santa Rosalia e pure i suoi devoti non se lo dimenticano».

Ma la di là della superstizione a favorire la rielezione di Orlando restano questioni ben più concrete e importanti per una città. Una città che lui ha saputo traghettare, nei primi cinque anni del suo mandato, fuori dall'emergenza, all'indomani della sentenza del maxiprocesso, e successiva-

mente, nel secondo mandato, fuori dall'emergenza del dopo stragi del '92. Palermo, che si mostrava piegata in due, atterrita dalla paura e dalla vergogna, ha conosciuto la rinascita dei Teatri, del centro storico, il più grande d'Europa dopo quello di Parigi, quasi completamente restaurato, dei tanti caffè, della vita di strada. I giovani erano tornati ad assaporare odori e profumi per le strade a tutte le ore del giorno e della notte. E l'intelligenza andava fiera di un sindaco che ai giornalisti stranieri rispondeva nelle loro lingue. La città era bella. Uno splendore che pian piano da cinque anni a questa parte si è andato spegnendo lasciando una forte nostalgia e la voglia di riviverlo.